

Meno matrimoni In Francia è boom di Pacs

I patti civili di solidarietà passati da 6mila nel '99 a 77mila nel 2006. Solo il 7% le coppie gay

di Gianni Marsilli / Parigi

NEL 1999 C'ERA STATO, a destra, chi ironizzava pesantemente sui Patti civili di solidarietà (Pacs), le unioni di fatto, di cui la sinistra al governo, primo ministro Lionel Jospin, aveva proposto l'introduzione. Un deputato dall'humour discutibile aveva persi-

no depositato un emendamento alla legge che prevedeva «il Pacs con il proprio cane». Lo stesso Jacques Chirac diffidava: «Non è adatto ai bisogni della famiglia». E soprattutto c'era chi considerava i Pacs un puro capriccio edonista e contro natura, visto che autorizzavano e formalizzavano la convivenza tra persone dello stesso sesso. Oggi nessuno si ricorda più di quel dibattito, che pur conobbe toni accessissimi. I Pacs sono diventati norma, abitudine, quasi una banalità. Il ministero della Giusti-

zia francese ha pubblicato un bilancio complessivo dell'esperienza, ricco di insegnamenti. La crescita, innanzitutto, è esponenziale: a scegliere il Pacs erano stati in seimila nel '99, sono stati 77mila nel 2006. Una progressione di 20mila unioni l'anno. All'inizio le coppie omosessuali erano state il 42 per cento, oggi non superano il 7 per cento del totale. Vuol dire che i Pacs, per gli omosessuali, sono serviti soprattutto a regolarizzare, se non proprio a far uscire dalla clandestinità, antiche convivenze, per poi diventare quasi marginali. In seguito ne hanno approfittato soprattutto le coppie etero: per le facilitazioni fiscali, per la leggerezza burocratica rispetto al matrimonio, per la rapidità di una separazione, per la quale basta una semplice dichia-

razione. La quale, dicono le statistiche, interviene nelle stesse proporzioni che tra le coppie sposate: attorno al 18 per cento. È una risposta che chiude la bocca a tutta l'ala conservatrice e cattolica che aveva denunciato nel Pacs un'unione «kleenex», usa e getta, foriera di disordine sociale e regressione morale. No, i «pacsati» non sono diversi dai coniugati, si uniscono e si separano nella stessa misura. E per il 93 per cento, ormai, lo fanno tra un uomo e una donna, come ai vecchi tempi. La ricerca dice anche che, se nel 2000 per ogni cento matrimoni si celebravano solo cinque Pacs eterosessuali, oggi il rapporto è di cento a 25. Un quarto delle unioni sono ormai di fatto, con gran dispiacere di tutto l'armamentario tessile e gastronomico che ruo-

Nel 2000 per ogni matrimonio si celebravano 5 Pacs oggi il rapporto è di cento a 25



Coppia a Parigi Foto di Andrea Sabbadini

ta attorno alla cerimonia nuziale. Anche se, come gli sposi classici, i «pacsati» hanno tendenza ad unirsi nei mesi di giugno e luglio, in spirito vacanziero e con la bella stagione. Anche l'età di chi convola è la stessa: attorno ai trent'anni. È solo un vago e imbarazzante ricordo la deputata Christine Boutin, cattolica combattiva, che agitava la Bibbia in parlamento evocando catastrofi bibliche e punizioni divine su di un paese che si avviava a diventare Sodoma e Gomorra. Anche perché la stessa Christine Boutin, riposta oppor-

tunamente la spada della virtù, è oggi ministro di Nicolas Sarkozy, e si occupa di politica urbana e degli alloggi. Nelle file del governo non si agita finora alcuna tentazione revanscista nei confronti della legge sui Pacs. Del resto sarebbe politicamente suicida, avendoli il paese digeriti con grande tranquillità e disinvoltura. Ci si mette in coppia come si preferisce: in libera unione, che è semplicemente la somma di due single senza conseguenze giuridiche di sorta, con i pacs, che impongono al partner un aiuto «reciproco e

materiale», con il classico matrimonio. L'esperienza francese ha creato emuli un po' dappertutto. Anche paesi come la Slovenia, la Repubblica ceca e persino la cattolicissima Croazia hanno istituito forme di unione civile soprattutto per le coppie omosessuali, per riconoscere loro un minimo di sostegno reciproco, di garanzia di successione, di protezione sociale. L'Italia è nel fanalino di coda, essendo i Cus, eredi dei Dico, ancora in discussione in qualche commissione parlamentare.

OHIO, CINQUE I FERITI Ragazzo spara nel college poi si suicida

WASHINGTON Un ragazzo di 14 anni, irritato per una sospensione, ha scatenato il terrore in una scuola superiore a Cleveland, in Ohio. Tre studenti e due insegnanti sono rimasti feriti e decine di giovani sono fuggiti in preda al panico o si sono barricati in classe, prima che l'emergenza fosse dichiarata conclusa per la morte dell'autore del gesto, che si sarebbe tolto la vita. La polizia di Cleveland, intervenuta in forze dopo i primi spari con decine di membri delle squadre speciali Swat, ha annunciato il decesso del ragazzo senza rivelarne l'identità e attribuendolo a un suicidio. L'episodio ha riportato sugli schermi delle televisioni d'America immagini tragiche che ricordano la sparatoria dello scorso 16 aprile nel campus del Virginia Tech, dove uno studente uccise 32 persone prima di togliersi la vita. Lo scenario stavolta è stata una scuola nel centro di Cleveland, la Success Tech Academy (sprovvista di metal detector), ospitata in un edificio di fronte alla sede locale dell'Fbi (i cui agenti sono stati tra i primi a intervenire, insieme alla polizia locale) che ospita circa 240 studenti in gran parte neri e di famiglie disagiate.

Il caos è scoppiato quando il ragazzo è entrato a scuola armato. «Aveva una pistola alla cintura, sapevamo che era un ragazzo strano, un po' suonato, ma non fino a questo punto», ha raccontato alle tv locali uno dei sopravvissuti alla sparatoria. Secondo i testimoni, l'autore del gesto indossava un "trench coat", uno spolverino come quelli tristemente resi celebri dai due liceali autori del massacro nel 1999 nella scuola Columbine, in Colorado.

IRAQ Bombe sulla scuola muoiono 4 bambine

Con un paio di settimane di ritardo dovuto al Ramadan, quasi sei milioni di studenti iracheni sono tornati in questi giorni tra i banchi per il nuovo anno scolastico, che però è subito iniziato con una tragedia. In un istituto scolastico di Diwaniya, città a 180 km a sud di Baghdad, quattro bambine delle elementari sono morte ieri mattina mentre stavano seguendo le lezioni. L'edificio in cui studiavano è stato centrato da almeno 13 colpi di mortaio. Almeno sei le bambine ferite. L'obiettivo degli «insorti» che hanno premuto il grilletto era una caserma delle forze congiunte irachene e multinazionali. Per un errore di calcolo è stata però colpita la vicina scuola femminile al Rwad. In passato in Iraq si erano già verificati «incidenti» analoghi. Non a caso, l'Unicef ha proprio in questi giorni espresso «speranza» per l'avvio del nuovo anno scolastico, ma anche «paura».

Pensioni, Hillary punta su un fondo per gli anziani

Clinton presenta la sua riforma: mille dollari per cominciare e versamenti statali per redditi di 60mila dollari

di Roberto Rezzo / New York

ARA, come American Retirement Accounts, è il nuovo capitolo di programma su cui Hillary Clinton si è impegnata se sarà eletta presidente, ma non è escluso

che la proposta possa arrivare all'esame del Congresso prima della chiamata alle urne. Si tratta di un fondo integrativo di pensione, parzialmente finanziato dallo Stato, per garantire un dignitoso assegno agli anziani dopo l'uscita dal mondo del lavoro. Il piano è stato illustrato a Webster City in Iowa, in una delle ultime tappe del suo Middle Class Express, la campagna per le primarie in cui a livello nazionale domina ormai con oltre il 53% delle preferenze. Al primo punto una detrazione fiscale sino a mille dollari per consentire a tut-

ti i lavoratori di aprire un conto risparmio a scadenza vincolata. Gli accantonamenti sino a 5mila dollari all'anno godrebbero del trattamento fiscale privilegiato e deferito comune a tutti i fondi pensione. Il governo contribuisce con un versamento sino a mille dollari l'anno per le coppie sposate con reddito complessivo fino a 60mila dollari; il contributo è ridotto a 500 dollari sino al reddito annuo familiare di 100mila dollari. «Con rigore, e le meraviglie degli interessi cumulativi, credo che tutti potranno costruirsi una pensione con cui vivere», ha dichiarato la senatrice. Il costo per l'erario è stimato in una cifra compresa tra i 20 e i 25 miliardi di dollari all'anno, ovvero il programma più caro annunciato sinora dopo quello da 100 miliardi di dollari calcolati per il piano di assistenza sanitaria universale. Clinton ha messo in chiaro aver già trovato la copertura di

spesa: congelare le tasse sulla proprietà immobiliare che scadono fra tre anni ai livelli del 2009. Uno studio di fattibilità appositamente realizzato dal Congresso mostra che questa semplice manovra porterebbe nelle casse dello Stato 400 miliardi di dollari in dieci anni. La proposta è stata apprezzata anche da esponenti del Partito repubblicano. Il tema, secondo i sondaggi, è tra quelli che stanno maggiormente a cuore degli americani, alle prese con un sistema pensionistico sempre più avaro e incerto. Retirement Benefit, pensione integrativa privata, è la clausola che spicca nelle migliori offerte d'impiego, un extra di cui negli Stati Uniti usufruisce circa il 60% della forza lavoro. Un istituto antichissimo, che precede la firma della Carta costituzionale, con la concessione delle pensioni militari d'invalidità, erogate anche quando la causa d'impedimento era semplicemente la vecchiaia. Il sistema attual-

mente è suddiviso in due fondamentali categorie: Defined Contribution e Defined Benefit. Si tratta di piani di accantonamento a trattamento fiscale agevolato in cui è il dipendente a decidere in qualche misura come investire i fondi e se ne assume i relativi rischi. L'accantonamento massimo a carico del lavoratore è di 40mila dollari all'anno; l'azienda di solito contribuisce con una quota addizionale sino al 50%. L'investimento può essere liquidato quando il lavoratore raggiunge i 59 anni e mezzo di età. I piani con benefit definiti assicurano invece il pagamento di una mensilità indicizzata al tasso d'inflazione la cui entità viene determinata da un insieme di fattori come il salario percepito e l'anzianità di servizio. È il sistema dei grandi fondi pensione che tradizionalmente dominano nel settore del pubblico impiego e fiore all'occhiello nella Top 10 della Corporate America.

USA, LA CAMERA SFIDA BUSH

«Fu genocidio il massacro degli armeni»

WASHINGTON Una commissione del Congresso degli Stati Uniti ha approvato nella notte a Washington una risoluzione che definisce «genocidio» i massacri degli armeni da parte dell'Impero Ottomano durante la Prima guerra mondiale. Il presidente George W. Bush aveva ammonito poche ore prima la commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti che il passaggio del documento, anche se largamente simbolico, avrebbe potuto mettere a rischio la sicurezza dei soldati in Iraq e gli sforzi degli Stati Uniti nella guerra al terrorismo. «L'approvazione da parte del Congresso della risoluzione - aveva detto Bush - non è la risposta storica giusta a queste uccisioni di massa e provocherebbe danni considerevoli ai rapporti tra Stati Uniti e Turchia, un alleato chiave nella Nato, e alla guerra al terrorismo». Il governo turco aveva ammonito a sua volta il Congresso a non approvare la mozione, che è stata invece approvata per 27 voti contro 21 dopo un acceso dibattito. Sarà adesso l'intera Camera a votare il documento tra alcuni giorni. Anche il presidente della Commissione, Tom Lantos, democratico della California (dopo la benedizione del patriarca armeno, Catholicos Karekin II, che ha parlato di genocidio nella preghiera in aula), aveva detto: «Dobbiamo mettere su un piatto della bilancia il desiderio di esprimere la nostra solidarietà usando la parola genocidio per questo storico incubo con il rischio a cui esporremmo i nostri soldati in guerra».



il salvagente

**Pane, amore e... diossina
Tutti i "buchi" del guar gum**

L'addensante pericoloso trovato da un test anche in un prodotto italiano. Scarsi controlli.



Numeri truffa e telefoni

Maxibollette: torna l'incubo: Telecom congela le conciliazioni.

Il panettone? Sarà salato

Già si annunciano gli aumenti di Natale. Il no degli Enti locali.